



Foto Ansa

Il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: due creature del pignone Berlusconi

La fine del regno di Silvio deputate in cerca di padrini

Movimenti in Parlamento: «Se Berlusconi non si decide a rimetterci mano, siamo morti»
Chi può stringe alleanze: Savino con Fitto, Calabria con Alfano, Lorenzin con Sacconi
Rossi e De Girolamo all'ombra di Verdini. La Carfagna, vicina a Miccichè, si smarca dal PdL

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

L'ultimo che passa chiede qualcosa». Così, nel PdL liquidano la boutade sul trasloco dei ministeri a Milano in cui Berlusconi «si è fatto trascinare» da Bossi. Oltre il sarcasmo, però, la preoccupazione è alta: non c'è strategia - si sfogano numerosi deputati - il partito è allo sbando. Fino all'allarme di un fedelissimo: «Il PdL è morto. Se il premier non se ne accorge e imprime una svolta, è la fine».

Chi può si organizza sul territorio. Scajola, con il tesseramento or-

ganizzato dalla sua fondazione Cristoforo Colombo. Miccichè, ormai leader di un partito autonomo, Forza Sud, che alle amministrative si è testato. I temuti ex An - La Russa, Matteoli, Gasparri - che fanno campagna elettorale più che per i candidati sindaci del PdL per i "loro" consiglieri comunali. «L'obiettivo non è vincere - maligna una parlamentare azzurra - È mangiarsi il partito da dentro al prossimo congresso». L'ultimo schiaffo sabato scorso: alla manifestazione della Giovane Italia - il vivaio curato da Giorgia Meloni - per i consiglieri regionali under 40 il *parterre* era clamorosamente sbilanciato a favore degli ex forzisti. E sul web gli elettori protestano: basta liti o perderemo.

Una situazione così ingarbugliata e priva di prospettive da far correre ai ripari persino le "berluschine": le onorevoli sempre care al cuore del Cavaliere ma meno al centro della sua mente colonizzata dai processi e dalle intemperanze leghiste. Loro, approdate allo scranno per generosità del Cavaliere, ora cercano altri referenti politici. Vecchi e nuovi, dotati di potere contrattuale al momento, sempre brutale, delle liste.

Così Michaela Biancofiore, sposata da anni di «prepotenze» di Gasparri in Trentino, si iscrive pubblicamente al movimento (assai reclamizzato ma non ancora nato) di Scajola. Anche la toscana Deborah Bergamini, a sua volta ai ferri corti a mezzo stampa con il conterraneo

La Lega

Lanciata in Emilia (ri)corteggia Isabella Bertolini

Gli ex An

Avrebbero conquistato la sottosegretaria Ravetto e la Santelli

coordinatore del PdL Verdini, è in ottimi rapporti con l'ex ministro ligure. Elvira Savino, la ex "topolona" in tacchi a spillo di Montecitorio, è data in avvicinamento al ministro Fitto, pugliese come lei e da lei già definito il «più bello e simpatico» del Parlamento.

Maria Rosaria Rossi e Nunzia De Girolamo si sono rifugiate all'ombra rassicurante di Verdini. La bionda napoletana Pina Castiello, che ebbe Silvio ospite al party per i suoi 40 anni, si intrattiene (politicamente) con Cosentino. Beatrice Lorenzin, ex coordinatrice del Lazio, è considerata amicissima di Sacconi, come la "madrina" del congresso fondativo del PdL, la giovane Annagrazia Calabria, lo sarebbe del Guardasigilli Alfano. Isabella Bertolini, emiliana, vanta un tradizionale *feeling* con la Lega lanciata alla conquista se non di Bologna almeno del "triangolo rosso". Mentre nell'orbita dei sempre voraci ex An sarebbero finite due prede di rango: la sottosegretaria milanese Laura Ravetto, buona conoscenza di La Russa, e la cicchittiana Iole Santelli.

In pratica, una mappa alternativa del potere che ridisegna le geometrie di via dell'Umiltà sulla base di un semplice assunto: se Berlusconi non si decide a rimetterci mano (e - su questo amici e nemici sono d'accordo - segnali non ce ne sono), nessuno è in grado di gestire il partito o tantomeno di organizzarlo in vista di una campagna elettorale impegnativa. Così, chi può si trova un padrino.

Né l'inquietudine risparmia le ministre. Mara Carfagna, presente al battesimo del partito di Miccichè con *foulard* arancione d'ordinanza, si è smarcata dal PdL nel voto sull'omofobia. Mariastella Gelmini, pur avendo come sponsor Gianni Letta, in questi tempi bui non pare rassicurata. Michela Vittoria Brambilla, con Melania Rizzoli, ha stretto, tra alti e bassi, un sodalizio con Daniela Santanchè. Una fetta di potere al femminile che, da un lato, non necessita padrini ma dall'altro, nonostante il rapporto con La Russa, avrà difficoltà a ricollocarsi. ♦